Fermati a Sesto San Giovanni giovani che stavano affiggendo materiale propagandistico
Nelle tasche di uno dei fermati appunti con la trascrizione delle dichiarazioni del pm Boccassini

Br, 4 arresti per manifesti di solidarietà Sisi si dichiara prigioniero politico

Bruciata a Padova la porta dell'abitazione di un dirigente Digos impegnato nell'inchiesta
Un messaggio via email al Tg5: "Nulla resterà impunito", firmato Brigata Mario Galesi



Una scritta di solidarietà alle Br comparsa a Padova

MILANO - L'inchiesta sul nuovo terrorismo non si ferma, con la clamorosa operazione di due giorni fa: oggi a Milano sono finite in manette altre quattro persone. Mentre una uno degli arrestati dell'altro ieri, il sindacalista della Cgil di Torino Vincenzo Sisi, si è dichiarato prigioniero politico.

Attentato nella notte. Tra martedì e mercoledì è stata incendiata la porta di casa del responsabile della Digos di Padova, Lucio Pifferi. Il dirigente di polizia è stato uno degli investigatori di punta nelle indagini del filone padovano dell'inchiesta.

Messaggi anonimi. Una e-mail firmata "Br" è arrivata oggi pomeriggio alla redazione del Tg5. "Nulla resterà impunito. - si legge nella mail - La bandiera caduta è stata immediatamente ripresa in

mano da noi". Un messaggio analogo a quello della telefonata arrivata ieri al Corriere della Sera. Diversa la firma: questa volta è un cellula Br di Roma che porta il nome di Mario Galesi, il brigatista rimasto ucciso su un treno durante uno scontro a fuoco con la polizia nel marzo 2003. Nella mattina, una telefonata anonima ha raggiunto anche la redazione bolognese di Repubblica. Invitava la polizia ad "andare a vedere a Firenze alla casa editrice della Battaglia", dove lavorava l'ex brigatista Giovanni Senzani, un tempo capo delle "Partito della guerriglia", dal 2004 in libertà vigilata. La polizia non ha però trovato nulla.

I nuovi arresti. A Milano, con l'accusa di propaganda sovversiva, sono finite in manette altre quattro persone, una delle quali, Silvio Falessi, fratello quarantenne di un noto brigatista, era in possesso di appunti con la trascrizione esatta delle dichiarazioni rese dal pm Ilda Boccassini e dalla dirigente della Digos Giuseppina Suma nel corso della conferenza stampa con cui lunedì scorso è stata illustrata l'operazione contro le nuove Br. Il timore è che l'arrestato possa essere riuscito a introdursi all'incontro con i giornalisti.

Gli altri arrestati. Oltre a Falessi, fermata la sua convivente 33enne Marzia Matera, la convivente di Massimilano Gaeta, Angela Ferretti e Gennaro Ranieri, ventiduenne di Cinisello Balsamo. A quanto si è appreso in ambienti giudiziari i quattro stavano affiggendo manifesti di appoggio alla lotta armata e di solidarietà alle 15 persone finite in manette nel blitz dell'altro ieri. Nei manifesti comparivano frasi come "Non ci mettete paura, la lotta continua", "Ustica e Piazza Fontana, lo Stato si assolve e dà il carcere a chi lotta", oppure "Compagni in piedi o morti, ma mai in ginocchio".

La protesta dei legali. I quattro arresti sono stato però duramente contestati dal difensore dei destinatari dei provvedimenti. Gli arresti, secondo l'avvocato Sandro Clementi, sono "illegittimi" in quanto nei confronti degli arrestati sarebbe stato "contestato un reato che non è tale". "L'ipotesi - ha aggiunto il legale - è quella di propaganda sovversiva, ma questo reato è stato abrogato dal governo Berlusconi come uno degli ultimi atti del suo esecutivo".

Le scritte di solidarietà. Non sono stati invece ancora individuati i responsabili delle scritte inneggianti i terroristi arrestati comparse la scorsa notte lungo il muro di recinzione della fabbrica Fin Al di Vigonza, nel padovano, dove lavoravano Davide Bortolato e Alessandro Toschi, due degli arrestati.

Gli interrogatori. Sono iniziati intanto davanti al giudice per le indagini preliminari di Milano Guido Salvini gli interrogatori di garanzia di Vincenzo Sisi, Bruno Ghirardi, Davide Rotondi e Valentino Rossin.

"Prigioniero politico". Sisi, il presunto capo della cellula piemontese dell'organizzazione appena sgominata, ha detto al gip: "Mi dichiaro vostro prigioniero. Rivendico il mio percorso di militante nel percorso per la costituzione del Partito comunista nella linea del Partito comunista politico-militare", ha proclamato in una dichiarazione spontanea. "Respingo fermamente l'espressione 'infiltrato terrorista' nella Cgil - ha continuato l'arrestato -, che è stata usata nei miei confronti dai media e da qualche giudice. Rivendico il fatto di essere un operaio e un sindacalista da 37 anni, un lavoratore in fabbrica che ha contribuito a costruire il sindacato all'interno di essa".
E con queste ragioni ha motivato la decisione di avvalersi della facoltà di non rispondere. La Cgil

ha deciso la sua immediata espulsione dal sindacato.

Rossin risponde. A differenza degli altri già ascoltati, Rossin ha scelto di rispondere alle domande del magistrato, negando di essere un terrorista, dichiarandosi piuttosto un "pacifista". Rossin, di professione postino e laureato in storia, ha detto al giudice di "essere finito per sbaglio in questa inchiesta" e ha spiegato che la pistola, trovata dagli investigatori durante una perquisizione nella sua abitazione padovana, è, in realtà, "una vecchia pistola a tamburo, un reperto storico e non più funzionante". Ha scelto invece di non rispondere, come avevano fatto ieri i primi tre interrogati dal Gip, Bortolato, Latino e Gaeta, Bruno Ghirardi. Definito nell'ordinanza di arresto uno degli organizzatori della cellula.

(*14 febbraio 2007*)